



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

CERIMONIA DI PROCLAMAZIONE DEI DOTTORI DI RICERCA

Bologna, 20 giugno 2023

Riflessioni sul futuro del Dottorato nel sistema Paese

Saluti introduttivi del Magnifico Rettore

Giovanni Molari

Autorità tutte, Colleghe e Colleghi,
Studentesse e Studenti, Signore e Signori
e, soprattutto, care Dottoresse e cari Dottori di ricerca,

oggi siamo qui, nel cuore di Bologna, in piazza Maggiore di fronte ai palazzi che rappresentano le istituzioni della città e a fianco del Sindaco Matteo Lepore, che ringrazio molto; siamo qui alla presenza della cittadinanza per mostrare alla società una delle parti migliori dell'Alma Mater, uno dei tesori di cui andiamo più fieri: i giovani che hanno affrontato con coraggio e con passione il percorso del Dottorato di Ricerca.

Un ringraziamento anche al prorettore alla Ricerca AC, al delegato al dottorato MC, a tutto il personale amministrativo che in questi due anni ha lavorato assiduamente per seguire tutte le modifiche normative. Grazie, infine, ai due ospiti di oggi, la Prof.ssa Cristiana Di Valentin e il Prof. Luciano Bossina.

Questa cerimonia, che abbiamo voluto con decisione dopo la pausa forzata della pandemia, è innanzitutto un tributo di stima e di riconoscenza alle nostre Dottoresse e ai nostri Dottori di ricerca, che vi prego di salutare con un grande applauso.

Grazie per aver creduto nella ricerca e per averla alimentata con la vostra intelligenza. Grazie alle docenti e ai docenti che vi hanno seguito, grazie alle famiglie e agli amici che vi hanno sostenuto e che abbiamo voluto oggi qui con noi.

La domanda che oggi vorrei porre è questa: la società e la politica sapranno essere all'altezza della vostra passione e del vostro talento?

Il Dottorato di ricerca è un'esperienza formativa preziosa, perché non solo insegna a svolgere una ricerca originale, innovativa e

indipendente in uno specifico ambito del sapere, ma permette anche di acquisire competenze trasversali di primaria importanza.

Un Dottore di ricerca:

- sa condurre analisi critiche, valutazioni e sintesi di idee e processi nuovi e complessi;
- sa risolvere problemi difficili con rigore metodologico, ma anche con originalità e creatività;
- sa interagire in contesti internazionali e multidisciplinari;

Si tratta di competenze cruciali nell'odierna realtà, complessa e globalizzata, e tale valore può e deve essere riconosciuto non solo all'interno delle Università, ma nella società tutta.

Purtroppo, il numero di dottorati conseguiti in Italia è tra i più bassi in Europa. I dottorandi di ricerca sono calati del 30% tra il 2007 e il 2017, e solo negli ultimi anni il numero degli iscritti al Dottorato è tornato a crescere, senza raggiungere però i livelli del decennio precedente.

Oggi in Italia solo lo 0.6% della popolazione nella fascia di età 25-64 anni possiede il titolo di Dottore di Ricerca, contro una media europea dell'1.2%. Inoltre, quasi il 20% di coloro che conseguono un Dottorato in Italia si trasferisce all'estero, mentre chi rimane in Italia soffre spesso di un disallineamento tra l'alto livello di competenze acquisite e la posizione effettivamente ricoperta in ambito lavorativo.

Per accrescere la competitività del nostro paese è fondamentale ridurre i divari numerici con i principali partner internazionali e creare le condizioni perché le persone altamente qualificate trovino sbocchi professionali adeguati alla loro preparazione.

In questa direzione, negli ultimi due anni si è fatto tanto, prima con il PON Ricerca e Innovazione (2021), poi con il PNRR (2022). Prima del 2021, l'Alma Mater

immatricolava circa 600 Dottorandi l'anno; grazie al PON siamo arrivati a 800, grazie al PNRR l'anno scorso siamo arrivati quasi a quota 1.000. È uno sforzo enorme da parte del Ministero, delle Università, dell'intero paese.

Siamo particolarmente orgogliosi di aver agito in maniera diversa da tanti altri Atenei, che si sono limitati ad assorbire i finanziamenti senza aumentare le borse.

Ma dobbiamo dare continuità a queste azioni. Il PNRR destina al dottorato 700 M€ nel triennio 2022-2024. Non possiamo pensare che dopo il 2024 gli investimenti statali scendano ai livelli anteriori al 2021. Equivarrebbe a dissipare uno sforzo collettivo enorme. Dobbiamo recuperare in modo stabile le posizioni che ci separano dagli altri paesi europei e questo potrà avvenire solo a fronte di investimenti e azioni strutturali e stabili nel tempo.

A questo fine è necessario favorire il più possibile la collaborazione tra le Università, le imprese, gli enti e la Pubblica Amministrazione per incrementare, da un lato, gli investimenti dei soggetti esterni alle Università e dall'altro favorire l'impiegabilità dei Dottori di Ricerca in percorsi professionali altamente qualificati.

In questa prospettiva, si possono individuare 3 principali assi d'intervento: incrementare l'attrattività del Dottorato, potenziare l'occupabilità dei Dottori di Ricerca, favorire gli investimenti nei Corsi di Dottorato.

Partiamo dall'Attrattività del Dottorato.

Ci siamo resi conto che il mondo produttivo è molto più recettivo di quello che ci si potesse attendere, almeno nella nostra Regione. Abbiamo incontrato centinaia di aziende disposte a investire nel Dottorato di ricerca. E abbiamo conseguito un record nazionale importante: in occasione del bando dottorati innovativi del PNRR, l'Alma Mater è risultata di gran lunga il primo Ateneo italiano per numero di accordi con le imprese ed entità dei finanziamenti, con 172 borse di dottorato finanziate, quasi il triplo della media nazionale.

Il vero collo di bottiglia è stata la limitata disponibilità di validi candidati, in particolar modo negli ambiti scientifici e tecnologici. La ragione principale, a nostro avviso, è l'esiguo importo della borsa di dottorato standard, pari a 1.200€ al mese, ben inferiore agli standard europei e inadeguata al costo della vita nelle grandi città. L'inadeguatezza è resa ancora più evidente se consideriamo che è destinata a laureati magistrali altamente qualificati. Le singole Università possono aumentare il valore delle proprie borse, ma il meccanismo di ripartizione dei fondi ministeriali per

il Dottorato (FFO) premia soltanto il numero delle borse, non il loro valore. È una stortura su cui è necessario intervenire.

Fra l'altro, la bassa attrattività economica dei nostri corsi di Dottorato pregiudica anche la loro internazionalizzazione. Il nostro paese esporta "cervelli", ma non li importa, e questo pregiudica il suo futuro. Occorre che l'Italia diventi un paese di "prima scelta" per potenziali studenti stranieri, che troverebbe qui uno dei migliori sistemi formativi d'Europa.

E veniamo al tema dell'Occupabilità dei Dottori di Ricerca.

Non possiamo permetterci che i nostri Dottori di Ricerca siano costretti a migrare perché non vedono sbocchi occupazionali e percorsi professionali adeguati alla propria qualificazione. Occorre aprire tavoli di concertazione nazionali e regionali con le istituzioni pubbliche, le parti sociali, le associazioni d'impresе, affinché si negozino, per i Dottori di Ricerca, posizioni e salari d'ingresso nel mondo del lavoro che tengano conto della loro maggiore professionalità e maggiori competenze.

La Pubblica Amministrazione del nostro paese ha un fortissimo bisogno di innovazione e trarrebbe un vantaggio determinante dall'assunzione di Dottori di Ricerca in posizioni apicali. In quest'ottica, sarebbe lungimirante se, nei concorsi e processi di reclutamento e nella progressione di carriera negli enti pubblici, fosse garantito il riconoscimento di un punteggio davvero significativo al possesso del titolo di Dottore di Ricerca.

Le Università devono fare la propria parte, costituendo Corsi di Dottorato in cui la formazione sia pensata e strutturata nell'ottica di una loro efficace spendibilità nel mondo del lavoro al di fuori delle Università stesse. Da questo punto di vista, la riforma nazionale del Dottorato, iniziata nel 2021 e proseguita nel 2022, ci pone nelle condizioni di effettuare un passo in avanti storico, attraverso attività di formazione coerenti e funzionali ai profili culturali e professionali in uscita.

E tocchiamo, infine, il tema degli Investimenti pubblici e privati nei Corsi di Dottorato.

Oltre a rendere strutturale l'incremento dei finanziamenti pubblici per il Dottorato, occorre rendere conveniente per i soggetti privati l'investimento sul Dottorato.

Attualmente è previsto un piccolo esonero contributivo per le imprese che assumono Dottori di Ricerca e contemporaneamente finanziano borse di dottorato. Riteniamo che la misura possa diventare più incisiva, disaccoppiando i due

interventi. Da un lato, si può aumentare l'importo dell'esonero contributivo per l'assunzione dei Dottori di Ricerca, non vincolandolo al contemporaneo finanziamento di borse di studio. Dall'altro, si possono prevedere incentivi fiscali per le aziende che finanziano o cofinanziano posizioni di Dottorato, in modo da abbatterne i costi e renderli economicamente convenienti.

Nella logica dell'incentivazione della formazione continua, è poi necessario favorire la creazione di percorsi di dottorato innovativi, cosiddetti "executive", destinati ai dipendenti di imprese, enti e pubbliche amministrazioni, i quali possono svolgere un progetto di ricerca dottorale che sia compatibile con la propria mansione lavorativa, incrementando in tal modo la capacità dell'impresa/ente di sviluppare innovazione al proprio interno. Per ora la possibilità di bandire posizioni executive è stata circoscritta a particolari corsi di Dottorato che soddisfano criteri molto stringenti, escludendo i Corsi di Dottorati tradizionali e de facto conducendo i dottorati executive alla marginalità. È un punto da ripensare, anche a beneficio della stessa Pubblica Amministrazione.

Queste sono le idee che sottopongo alla vostra attenzione in questa giornata. Molte altre possono venire dalla sinergia di intenti che caratterizza la nostra quotidiana relazione con le realtà pubbliche e private del territorio. L'Alma Mater è non solo disponibile, ma anche impaziente di sottoporre proposte fattive ai decisori nazionali, perché il Dottorato di ricerca diventi sempre di più quello che deve essere: un investimento su talenti eccezionali che non lavorano per costruire la propria personale carriera, ma per accrescere il bene collettivo.